

Edilizia e Territorio

Abusivismo/2. Iter complessi, pochi soldi, sindaci reticenti: ecco perché si fanno poche demolizioni

Rapporto della Conferenza delle Regioni sul contrasto all'abusivismo: in Campania 730 giorni in media per completare la procedura

19 maggio 2016 - G. La.

Troppi ricorsi; procedure che non funzionano; Comuni che non collaborano.

E poi: poche risorse e comunque difficoltà (quando i soldi ci sono) a farli arrivare a destinazione. Senza dimenticare i vecchi condoni ancora in itinere.

Sono questi i principali fattori che stanno determinando il fallimento del contrasto all'abusivismo in tutta Italia.

È quanto emerge da un rapporto della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul contrasto all'edilizia abusiva, nel quale, a supporto del disegno di legge attualmente all'esame della Camera, i governatori hanno fatto il punto sullo stato dell'arte in questa delicata materia (dopo che nel dicembre scorso l'Istat aveva fotografato il perdurare a livelli preoccupanti del fenomeno dell'abusivismo edilizio).

Dalla Campania al Friuli Venezia Giulia, passando per il Lazio, la lista dei problemi è lunghissima. E la conseguenza è che nei diversi territori è sempre più difficile procedere alle demolizioni e al ripristino dello stato originario dei luoghi.

Negli ultimi tre anni nel **Lazio** – il caso migliore in Italia – ci sono stati un migliaio di interventi. Nei casi peggiori, come l'**Abruzzo** o la **Basilicata**, sono state realizzate poche decine di demolizioni. Anche perché pesa moltissimo il problema dei tempi: in Campania servono due anni esatti per completare una procedura di questo tipo.

L'esecuzione delle demolizioni, secondo quanto ricorda l'analisi, è regolata dal Testo unico edilizia che prevede attualmente un sistema a doppio binario: autorità amministrative che procedono con le forme del procedimento amministrativo e autorità giudiziaria, in presenza della condanna definitiva del giudice penale per i reati di abusivismo edilizio. Al momento questi procedimenti hanno seri problemi di efficacia, tanto che la proposta di legge approvata dal Senato e in approvazione alla Camera cerca di intervenire sul Dpr n. 380 del 2001 proprio per razionalizzarli.

In questo quadro, **alcune criticità risultano evidenti**. La **Regione Campania** ne denuncia diverse e fornisce il quadro più completo: la notevole farraginosità nell'attuazione delle varie fasi procedurali, la mancanza di esperienza amministrativa da parte dei commissari ad acta esterni, la mancanza di risorse finanziarie sia comunali che regionali, la scarsa collaborazione tra amministrazioni. E, una volta che siano stati investiti soldi, la difficoltà a recuperare le somme anticipate per le demolizioni sia da parte dei Comuni che da parte della Regione, «in quanto gli autori degli abusi risultano nella maggior parte dei casi nullatenenti».

Altro tema ricorrente viene sollevato dalla **Regione Lazio**, che parla di molti "procedimenti di condono ancora in itinere" e denuncia lo scarso utilizzo "del fondo di rotazione previsto dall'articolo 29 della legge regionale n. 15 del 2008".

Mentre in **Puglia** si ricorda la "scarsa collaborazione di una parte dei Comuni nei confronti della Regione" e, a livello di Comuni, i troppi ricorsi al Tar, la carenza di personale addetto e la difficoltà nella trascrizione dei provvedimenti presso la Conservatoria. Stessi problemi sollevati anche dall'**Umbria**: "E' evidente come nei casi in cui siano stati avviati procedimenti di demolizione ai sensi delle normative suddette si instaurino una serie di ricorsi amministrativi che possono determinare sospensioni o annullamenti degli atti adottati, con effetti negativi sui tempi".

Questo stato di cose porta alla **realizzazione di pochissimi interventi di demolizione**. Come dicono le cifre sulle demolizioni effettuate negli ultimi tre anni: in Abruzzo sono appena 85, in Basilicata 71, in Friuli Venezia Giulia 203. Leggermente meglio vanno le cose in Piemonte, con 577 demolizioni, e nel Lazio, con 1.119 interventi. Anche se, in tutti questi casi, bisogna considerare il problema dei tempi. L'espletamento di una pratica di demolizione, secondo quanto spiegano gli uffici regionali, può prendere talmente tanto tempo da scoraggiare gli uffici: in **Campania**, addirittura, viene rilevato un tempo medio di 730 giorni, due anni esatti. "La durata – spiega il rapporto – è commisurata alla complessità e alla farraginosità della procedura dovuta alla presenza di ricorsi, alla presenza di persone nell'edificio da demolire, al reperimento di fondi necessari per indire la gara".